



Prende il via l'esodo estivo E nevicato sull'Appennino

Esodo a tutto gas. In pieno svolgimento l'operazione vacanze. Tra ieri e venerdì quindici milioni di automobilisti in viaggio. Ieri tre milioni di veicoli hanno invaso le autostrade dall'alba, con file di 3-4 chilometri a Milano e nelle grandi città.

A PAGINA 12

Shevardnadze sotto «processo» Primi passi per il nuovo partito

Comincia domani il «processo» a Shevardnadze davanti alla Commissione di Controllo del Pcus. Intanto l'ex ministro, il consigliere Jakovlev, il sindaco di Mosca Popov, l'ex responsabile dell'Interno Bakatin e l'imprenditore Volkov, si sono riuniti per dar vita a un Comitato organizzatore delle forze democratiche.

A PAGINA 5

Occhetto: «Siamo e resteremo il più forte partito del lavoro»

«Siamo e resteremo il più forte partito del lavoro. Un programma ed una alternativa si formano soprattutto sulla base di movimenti reali. Achille Occhetto ha voluto riformare i tratti del nuovo partito, parlando a Brescia all'assemblea nazionale dei lavoratori e delle lavoratrici del Pds. E al congresso del Psi risponde: «Ben venga il dialogo purché si parli di programmi, alleanze e riforme».

A PAGINA 8

Morto il filosofo francese Henri Lefebvre

Il filosofo e sociologo francese Henri Lefebvre - che analizzò il particolare influsso del pensiero hegeliano nell'opera di Marx - è morto la notte scorsa all'età di novant'anni nell'ospedale di Pau (Francia). Entrato nel Partito comunista nel 1928, ne fu allontanato trent'anni dopo. Nel 1968, professore di sociologia a Nanterre, firmò con Jean-Paul Sartre, Jacques Lacan e una trentina di altri intellettuali una dichiarazione di «solidarietà con il movimento degli studenti nel mondo».

Editoriale

Se la sinistra vuole vincere

GIANFRANCO PASQUINO

Si potrebbe sostenere che da almeno un decennio le critiche rivolte al Psi avevano colto nel segno. Il suo comportamento politico-egoista poteva, forse, fruttare qualche vantaggio elettorale. Poteva, forse, consentire l'attuazione di qualche politica, spesso di chiara impronta utilitaristica. Poteva rafforzare la presenza di socialisti negli enti pubblici dello Stato e negli assessorati. Non poteva, invece, per l'elevato tasso di conflittualità che introduceva a sinistra, in nessun modo rafforzare le prospettive di un governo delle sinistre. Al contrario, ne ritardava i tempi, ne rendeva difficile l'individuazione dei contenuti, ne paralizzava l'iniziativa politica, finiva persino per confondere identità e messaggio e per ridurre la forza elettorale complessiva. Tutto ciò è puntualmente e complessivamente avvenuto.

Spento l'ottimismo suscitato dalla mediazione europea: in Jugoslavia di nuovo vicini al caos Un generale intima alla tv: «Deponete le armi». Il governo: «L'ordine non viene da noi»

Ultimatum agli sloveni L'esercito pronto all'attacco decisivo

L'Esercito è pronto all'attacco decisivo contro la Slovenia. L'annuncio è stato dato in diretta tv, ma poco dopo il governo si è «dissociato». In pericolo la tregua raggiunta con la supervisione della trojka Cee. Già saltato il primo punto dell'accordo: l'elezione del croato Mesic alla presidenza federale. Mentre il leader sloveno Kucan avverte che «l'indipendenza non si tocca».

DAI NOSTRI INVIATI GIUSEPPE MUSLIN SILVIO TREVISANI

LUBIANA. Sembrava fatta e invece sono bastate poche ore per tornare alla situazione di partenza. L'accordo sul cessate-il-fuoco, raggiunto con la supervisione della trojka dei ministri Cee, è già saltato prima di essere applicato. La presidenza collegiale, che avrebbe dovuto eleggere il croato Stipe Mesic ristabilendo la legalità costituzionale violata, a suo tempo, dai serbi che si erano rifiutati di votarlo, non si è neppure riunita mentre da Lu-

Ma il portavoce del governo, poco dopo, ha detto che l'autorità politica non era stata informata dell'iniziativa delle forze armate. Mustafa Cengic ha anche escluso che il governo federale possa guidare un colpo di Stato. A Lubiana si era in ansia fin dal tardo pomeriggio di ieri, quando era giunta la notizia della mancata riunione a Belgrado dell'assemblea collegiale. Per tutto il giorno la situazione non ha fatto altro che degenerare. Prima con il duro attacco del premier federale Ante Markovic allo sloveno Kucan, accusato di essersi rimangiato l'accordo con la trojka europea e di essere quindi il responsabile del nuovo precipitare degli avvenimenti. Poi con la mancata elezione del croato Mesic. Intanto proseguono le scaramucce di confine intorno alla Slovenia. Gravissimi anche gli scontri etnici in Croazia dove il bilancio dei morti è salito ad otto per una serie di sanguinose violenze tra serbi e croati. Gli Stati Uniti hanno chiesto ai propri cittadini che risiedono in Slovenia e Croazia di evacuare immediatamente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

Irak: l'Onu prepara l'ultimo avvertimento Bush insiste sul blitz

NEW YORK. A Bush non basta che Saddam abbia dato l'ordine di cooperare con la delegazione inviata dall'Onu. «Ha mentito altre volte» - ha detto il presidente americano lasciando intendere che i tempi per risolvere la crisi sul nucleare iracheno sono stretti e che gli Stati Uniti si sentono autorizzati ad intervenire militarmente. Un blitz potrebbe stringere ulteriormente il capo di Saddam Hussein in difficoltà con i suoi militari e nella trattativa con i capi curdi. Il presidente americano ha parlato ieri a Kennebunkport, dove sta trascorrendo il fine settimana. Ha detto che intende la-

sciare ancora un po' di tempo, ma non illimitato, alla diplomazia Onu per risolvere il problema del nucleare iracheno evitando un intervento militare. In caso contrario - ha fatto capire Bush - gli Stati Uniti faranno nuovamente ricorso alle armi. «Siamo tornati» - ha detto il capo della Casa Bianca - a dove eravamo prima che le cose fossero chiarite sul campo di battaglia. Intanto il consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sta valutando l'ipotesi di lanciare un ultimatum all'Irak concedendo quarantotto ore a Saddam per consentire agli ispettori l'accesso all'uranio trafugato.

Articoli di: STEFANO BIANCHINI GIAN GIACOMO MIGONE

A PAGINA 2

ALLE PAGINE 3 e 4

A PAGINA 6

«Il Popolo» critica il vicepresidente del Consiglio. Ruffolo: «Non lasciamo marcire le cose»

Nel Psi cresce la «voglia matta» anti-Dc Martelli attacca. Craxi: sarà un luglio caldo

«Sarà un luglio politico molto caldo», parola di Bettino Craxi alla vigilia delle conclusioni del congresso di Bari che, varato in un modo, aperto in un altro, si è avviato, in questi giorni, su una strada forse imprevedibile dallo stesso «padre padrone» della rinascita del Psi. Negli interventi di Martelli, Ruffolo, perfino Amato cresce una voglia matta anti-Dc. «Il Popolo» e Gava attaccano.

DAI NOSTRI INVIATI PASQUALE CASCELLA BRUNO MISERENDINO

BARI. È davvero straordinario, ora, il congresso di Bari che Bettino Craxi concluderà oggi e che aveva aperto all'insegna del mantenimento dell'alleanza privilegiata con la Dc. Il leader socialista si è rivolto, infatti, non solo davanti ad una platea con una gran voglia di fare un passo a sinistra, ma anche con gli interventi di numerosi dirigenti di primo piano che hanno chiesto una riflessione vera sull'esaurimen-



Claudio Martelli

Cossiga ai democristiani «Rassegnatevi, io non mi suiciderò»

STEFANO DI NICHELE ANGELO FACCINETTO

ROMA. Sempre più dura tra polemica tra Cossiga e la Dc. «Il mio ex partito neanche si ricorda che ne facevo parte», accusa il capo dello Stato. «Ho mandato a dire loro che l'unica assicurazione che posso dare, sul fatto che non intendo ricandidarmi - e che non intendo dare per ragioni morali - è il suicidio». Intanto Ciriaco De Mita giudica il messaggio inviato da Cossiga alle Camere «sproporzionato, inutil-

e e non necessario», accusandolo di dare «una lettura della storia italiana completamente falsa». «Come si può pensare - si è chiesto De Mita - di avviare le riforme senza il consenso del Parlamento?». Il presidente della Dc ha anche polemizzato con il ministro Mino Martinazzoli, definendo «stravaganza» la sua idea di un'Assemblea costituente. De Mita è tornato a criticare la soluzione dell'ultima crisi: «Si doveva andare alle elezioni».

BOCCONETTI DEL GIUDICE ALLE PAGINE 6 e 7

A PAGINA 9

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Niente più spese sanitarie interamente deducibili dalla dichiarazione dei redditi. Dal 1992 subiranno un taglio del 20%, insieme a un bel numero di agevolazioni fiscali. È quello che prevede il progetto messo a punto dal ministro Formica per sfoltire la giungla degli sconti che ogni anno impoveriscono l'erario di più di 75mila miliardi. Colpiti anche i benefici di cui godono coope-

A PAGINA 13

La Jugoslavia vince i campionati europei di basket L'Italia non fa miracoli Nel canestro solo argento

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Amara finale per la Nazionale italiana di basket: i ragazzi di Sandro Gambi, malgrado qualche orgogliosa impennata soprattutto nel primo tempo, sono stati battuti (88-73) nettamente dalla Jugoslavia che così ha vinto l'edizione '91 degli Europei di basket. Kukoc e compagnia, pur molto scossi dalle drammatiche vicende che hanno colpito il loro Paese (lo sloveno Zdravce ieri ha dato forfait per questo motivo), hanno disputato una gara esemplare e per gli azzurri non c'è stato scampo. Per l'Italia resta la consolazione di un argento e di una finale europea raggiunta dopo 8 anni. Per il terzo posto, successo della Spagna sulla Francia.

NELLO SPORT

E poi venne la telefonatio praecox

GIANNA SCHELOTTO

Da circa tre mesi è in vendita in tutte le edicole una speciale carta telefonica. Si chiama «dream-card», carta dei sogni, e consente, attraverso un codice segreto, di mettersi in comunicazione con le flautate voci di complacenti telefonisti. Distingue a dire e a sentirsi dire tutto quello che si può immaginare sul sesso. Parole, certo, soltanto parole. Ma com'era da prevedere, l'iniziativa ha avuto un enorme successo e la «dream-card» sta andando a ruba in tutta Italia. Sin qui, niente di più che una notizia già vecchia e nemmeno tanto sorprendente. Ma si comincia a profilare un dato che - se avrà conferma - risulta davvero singolare. Pare che di carte se ne vendano tante, ma le telefonate che arrivano a quel fatidico numero sono di gran lunga inferiori al numero di carte vendute. Il che significa che molti acquirenti, alla cifra nemmeno tan-

to modica di lire 60mila, il seduttivo tesserino, senza però trovare il modo o il coraggio di usarlo. È come se la «dream-card», acquistando un forte valore simbolico, fosse diventata per alcuni suoi estimatori più un fine che un mezzo. Basta comprarla per sentirsi magicamente appagati. «Consumare la carta, potrebbe risultare deludente, mentre lasciare la «vergine» nelle pieghe segrete dei portafogli, assicura emozioni solitarie, ma reiterabili e protratte. Chissà se questa sorte di «telefonatio praecox» entrerà nei futuri manuali di sessuologia. Certo è che alla luce di questi dati la dream-card potrebbe entrare a pieno titolo nel novero dei feticci che invadono in modo sempre più sfacciato e impudente la nostra idolatrata vita. Il feticcismo è un fenomeno antico di forte impronta maschile. Si tratta

moderna tecnologia, tascabile, leggero, pronto e docile all'uso: non tradisce mai. Al posto di chi o di che cosa? Naturalmente c'è subito chi cerca di dimostrare quanto fossero più romantici i feticci di una volta. A Gabbice, l'ironico appuntamento quest'anno - certo non a caso - alla scarpata femminile. Da Cenerentola ai giorni nostri. È ben noto che le scarpette delle fanciulle hanno sempre esercitato sui signori di ogni età un fascino ed un'attrazione degne di miglior causa. Resta da capire se e quanto le muliebri calzature siano state soppiantate da più moderni ed oscuri oggetti di desiderio. Quanto ai signori di ogni età, antichi o moderni che siano i loro feticci, chissà se un giorno o l'altro si decideranno ad interrogare se stessi per capire a che gioco stanno giocando.

di una classica manovra di «postamento» per cui si riversano su oggetti di per sé insignificanti, passioni travolgenti che risulterebbe troppo inquietante e pericoloso indirizzare alla reale destinazione. Di oggetti equivalenti o sostitutivi di qualcosa d'altro, è piena la nostra vita. E c'è ormai molta gente che è più attenta alle cose che alle persone. Prendiamo il cellulare, per esempio. Trattasi - dice il vocabolario - di un triste carrozzone destinato a condurre alle patrie galere uomini o donne di non spiccata onestà. E sbaglia clamorosamente. Perché, nel sentire comune, il cellulare ormai è altra cosa: un feticcio appunto, adorato e maledetto come ogni cosa di cui si ritiene di non poter fare a meno. C'è chi si accontenta di una carta telefonica e chi invece di telefonica esibisce un vero apparecchio. Un prodigio della

Fallito a Liverpool l'esordio «colto» di Paul McCartney



Paul McCartney e il direttore della Filarmonica di Liverpool

ALFIO BERNABEI A PAGINA 17

Sabato 6 luglio con l'Unità 7° fascicolo «Messico» A settembre il raccogliatore per realizzare il 1° volume dell'enciclopedia della «STORIA dell'OGGI»